

Catalogo pubblicato in occasione della mostra
"Bertozzi&Casoni. Fake flowers"
Chalet Farb - Farbstrasse 20 - 3792 Saanen
13 febbraio - 1 marzo 2020

*This catalogue is published on the occasion of the exhibition by
"Bertozzi&Casoni. Fake flowers"
Chalet Farb - Farbstrasse 20 - 3792 Saanen
13 February - 1 March 2020*

Testo/Text
Eugenio Riccòmini

Fotografie/Photographs
Elena Bandini

Un ringraziamento speciale a/a *special thanks to*
Caroline and Eric Freymond
Caterina Tognon

BERTOZZI & CASONI

FAKE FLOWERS

FIORI FINTI, BELLI DA STUPIRE

Eugenio Riccòmini

Sappiamo tutti che Giorgio Morandi dipingeva, sovente, piccoli mazzi di fiori, collocati entro vasetti di ceramica. Di fiori però, in quella sua stanzetta che gli serviva da studio, non ce n'erano. C'era, di certo, quel vaso con bouquet dipinto da Chardin: e cioè una cartolina mandata da Edimburgo, nel cui museo sta quel piccolo e splendido dipinto, in cui il pittore settecentesco sembra proprio dar di gomito a Morandi, e sollecitarlo a fare qualche passo sul suo stesso sentiero. Di fiori, di fiori veri, insomma non ne ho mai visti. Morandi dipingeva solo fiori finti: essiccati o di seta. I fiori veri appassiscono, lasciano cadere i petali, mutano un poco la composizione che il pittore aveva accuratamente studiato per il suo dipinto; che, immobile, sarebbe durato ben più d'un mazzetto di fiori.

Ecco: m'è accaduto, poco tempo fa, che un'amica (e preziosa collaboratrice, talora) mi mettesse fra le mani un bel catalogo, squillante di grandi illustrazioni a colori. Opere d'arte ammirevoli, fatte con le mani da un paio di ceramisti di Imola. Rimasi stupefatto, e anzi sbalordito dalla destrezza, dall'indiscutibile abilità di mano di quegli artisti che, per mia distrazione e demerito, non conoscevo neppure di nome. E però avevano fatto mostre sia in Italia che Oltralpe, e più volte anche al di là dell'oceano; con cataloghi a stampa, ovviamente, e ottimi testi introduttivi.

Con quella pubblicazione ancora sott'occhio, mi misi subito, lì per lì, a scrivere loro un biglietto colmo di elogi che, mentre li compitavo, li trovavo tutti inferiori al loro merito. So bene, lo confesso, che il mio gusto artistico non è molto più aggiornato di quello in voga ai tempi delle figurazioni sulle bianche pareti della grotta di Lascaux. E so, quindi, che la destrezza di mano, e d'occhio, sono cose che pretendiamo dal chirurgo, dal dentista, dal sarto, e perfino dal barbiere; ma ben di rado da un artista, che spesso dichiara sorridendo che non è pratico di disegno. I due ceramisti, tuttavia, stupivano. Provi qualcuno, infatti, a modellare con un blocchetto di plastilina il petalo d'una rosa, usando solo le dita; e poi a mettere ogni petalo al posto giusto per formare una rosa in boccio; e poi scegliere il colore giusto, e cospargerlo senza sbavature, e così via. Quanto a me, ho appreso un poco il disegno, da ragazzo, e maldestramente; ma è una cosa che nessuna scuola oggi fa, con qualche metodo. E certo, come ognuno di voi, non saprei da che parte cominciare se avessi un pezzo di plastilina in mano.

Qualche tempo dopo la mia amica mi condusse ad Imola. Non vidi nulla della graziosa cittadina; vagammo invece tra i capannoni anonimi della zona industriale, privi di toponomastica e, forse, anche di numeri civici. Infine incontrammo uno dei due ceramisti, con cui ci eravamo messi d'accordo; e che tuttavia restò, mi pare, alquanto stupito della mia ammirazione.

Girammo attorno, in quei vasti spazi, e scorgemmo opere già finite, o anche appena iniziate. Vidi, fra queste, una grande testa umanoide, tratta da una di quelle che Giuseppe Arcimboldo, tra Praga e Milano, sul finire del suo secolo e della propria vita, dipingeva soprattutto per la corte degli Asburgo, mettendo assieme (come tutti oggi sanno) verdure, frutta diversa, oppure pesci e crostacei e così via, per la curiosità dei cortigiani e per loro spasso; e trovando poi vasta eco nel tempo surrealista, com'è ovvio.

Tra le cose pressoché finite trovammo una bella sorpresa. Avevano preso a modello un bel dipinto di Morandi, con alcuni boccioli di rosa che spuntano da un vaso alto un palmo, di ceramica o porcellana candida appena striata da una sottile linea blu. E ci stavano lavorando. Il vaso era ormai finito, e le rose, una per una e ciascuna col suo gambo, senza spine ma con le foglie fresche, d'un verde brillante, stavano lì, sul tavolo di lavoro, ormai pronte per essere messe al loro posto, entro il vaso. Si trattava, evidentemente, di un omaggio ad un pittore che i due bravissimi ceramisti amano e apprezzano. E però, quest'opera è solamente loro, e non è neppure una copia, anche se ad una copia assomiglia, un poco. Ho osservato da vicino sia il vaso che i fiori e le foglie. Vi invito a fare così anche voi: e scoprirete ciò che Morandi non avrebbe mai immaginato. In quel maestrevole oggetto di ceramica striscia, seminasosta, la vita. Finta sì, ma che par vera.

FAKE FLOWERS, STUNNINGLY BEAUTIFUL

Eugenio Riccòmini

We all know that Giorgio Morandi frequently painted small bunches of flowers which he placed in little ceramic vases. In the small room he used as a studio, however, there were no flowers. There was, certainly, a vase with bouquet painted by Chardin, namely a postcard sent from Edinburgh, in whose museum this small, splendid painting is located, in which this 18th century painter seemed to prod Morandi, urging him on to take a few steps along his same path. I never saw flowers - real flowers. Morandi painted only fake flowers, either dried or silk. Real flowers wilt, lose their petals, change the composition the painter had carefully studied for his painting a little. Fake flowers are immobile and last much longer than a bunch of real flowers.

So it happened, a while ago, that a friend (and sometimes a precious work colleague) placed an attractive catalogue in my hands, packed with large colour illustrations. Admirable works of art made by hand by a pair of Imola potters. I was amazed, stupefied by their workmanship, by the undoubted manual skill of these artists whose name, I am ashamed to say, I did not even know. But they had held exhibitions both in Italy and across the Alps and sometimes even across the oceans, complete with printed catalogues, obviously, and excellent introductory texts.

With this publication still before my eyes, I immediately, right there and then, set to work writing them a card full of praise which was all less than they deserved. I am well aware, I confess, that my artistic tastes are not much more up-to-date than those in fashion at the times of the white wall figures in the Lascaux grotto. And I also know that handiwork and eye work are things we expect of surgeons, dentists, tailors even barbers but less frequently of artists who often state, with a smile, that they are not skilled in drawing. These two potters, then, amazed me. Someone should try modelling the petals of a rose in clay using their fingers alone and then put each petal in its place to make a budding rose and then choose the right colour and dust it without smudging and so on. As far as I'm concerned, I learnt a little drawing as a boy, clumsily. But it is something that no school does today with any system. And certainly, like each of you, I would not know where to start with a piece of clay in my hands.

Some time ago my friend took me to Imola. I saw nothing of the attractive town. We wandered around the anonymous warehouses of the industrial zone without place names and perhaps even street numbers. Lastly we met one of the two potters who we had arranged to see who seemed, I think, amazed by my admiration.

We wandered around these vast spaces and saw finished work and some which had just begun. In amongst these I saw a large humanoid head inspired by one of Giuseppe Arcimboldo's from Prague to Milan, at the end of the century and of his life. He painted primarily for the Hapsburg court, putting together (as everyone knows) vegetables, various fruits or peaches and crustaceans and so on for the curiosity of courtiers and their amusement. Finding, obviously, great resonance in the Surrealist era.

Of the things which were more or less finished we found a great surprise. They had used a beautiful Morandi painting as a model of certain rose buds sticking out of a tall vase, a hand high, made of pale pottery or porcelain with just a touch of subtle blue lines. And they were working on it. The vase was finished now and the roses, each single one with its stem, with no thorns but fresh leaves in a bright green, were there on the work top now ready to be put in place in the vase. It was obviously a tribute to a painter whom the two potters loved and admired. But this work was theirs alone and it wasn't even a copy although it had a little of a copy about it. I looked at both the vase and the flowers and leaves from close to. I invite you to do the same and find out what Morandi would never have imagined. In that masterpiece of stripy pottery, half hidden, was life itself. Fake, yes, but seeming true.



"Per Morandi", 2019, ceramica policroma e bronzo / *polychrome ceramic and bronze*, cm. 48x25x22



“Per Morandi”, 2019, ceramica policroma e bronzo/*polychrome ceramic and bronze*, cm. 47,5x27,5x20



“Per Morandi”, 2019, ceramica policroma / polychrome ceramic, cm. 37x22x14



“Per Morandi”, 2020, ceramica policroma e bronzo/*polychrome ceramic and bronze*, cm. 51x31x26



"Per Morandi", 2020, ceramica policroma / polychrome ceramic, cm. 32x24,5x17



"Per Morandi", 2020, ceramica policroma / polychrome ceramic, cm. 36,5x14x14



"Per Morandi", 2020, ceramica policroma e bronzo/*polychrome ceramic and bronze*, cm. 55x33x31



“Per Morandi”, 2020, ceramica policroma / polychrome ceramic, cm. 36x20x18



"Per Morandi", 2020, ceramica policroma / polychrome ceramic, cm. 36,5x16,5x16



Abbiamo realizzato questo abete reclinato a terra come una metafora dell'uomo, riflettendo sulla nostra caducità. I rovi in cui è avvolto l'abete, la sua fioritura ma con le radici fuori terra e la presenza della vita espressa dagli insetti di cui è punteggiato, simboleggiano la speranza che la vita possa esistere e continuare in una dimensione a noi non conosciuta alla quale l'arte di tutti i tempi ha sempre teso.

While musing over our transience, we created this spruce tree lying on the ground as a metaphor of humans. The bramble wrapped round the spruce and the fact that the uprooted tree is blossoming, dotted by insects expressing the presence of life, symbolise the hope that life might exist and continue in a dimension unknown to us, which art has always yearned for through the ages.

“La mia più intima persuasione è questa: nulla si perde completamente, nulla svanisce ma si custodisce in qualche tempo e in qualche luogo. Ciò che è immagine del bene e ha un valore rimane, anche se noi cessiamo di percepirlo”

“I am deeply persuaded about this point: nothing is completely lost, nothing fades away but it's preserved somewhere and sometime. What is the image of good, and is thus valuable, will remain, even if we cease to perceive it.”

(Pavel Aleksandrovič Florenskij)



"Evergreen", 2020, ceramica policroma e bronzo / polychrome ceramic and bronze, cm. h. 69x241x90





Bertozzi & Casoni è una società fondata nel 1980 a Imola da Giampaolo Bertozzi (1957) e da Stefano Dal Monte Casoni (1961).

I loro interessi si sono indirizzati verso un dialogo con la grande tradizione dell'arte coltivando una originaria vocazione per la sperimentazione in campo scultoreo e vedendo nella ceramica una possibilità per una scultura dipinta. Negli anni 2000 si apre il capitolo delle loro opere più significative: le "contemplazioni del presente" in cui, con riferimenti alla grande categoria artistica della *vanitas*, l'attrazione per quanto è caduco, transitorio e negletto diventa icona internazionalmente riconosciuta, di una, non solo contemporanea, condizione umana.

Tra surrealismo compositivo e iperrealismo formale, Bertozzi & Casoni indagano da anni i rifiuti della società contemporanea, non escludendo quelli culturali e artistici, in una messa in scena in cui contribuiscono immaginazione fantastica e precise tecniche, figurazione e astrazione, storia e contemporaneità, degrado e bellezza.

La critica, i musei e le più importanti gallerie d'arte nazionali e internazionali si interessano al loro lavoro.

Tra le occasioni espositive si ricordano: Tate Liverpool - Quadriennale di Roma (2004), Sperone Westwater, New York (2005, 2010, 2015), Ca' Pesaro, Venezia (2007), Castello Sforzesco, Milano (2008), Biennale di Venezia (2009, 2011), All Visual Arts, Londra (2012), Museum Beelden aan Zee, l'Aia - Beck & Eggeling, Düsseldorf (2013), Palazzo Te, Mantova (2014), Expo, Milano - Mambo, Bologna (2015), GAM, Palermo - Macist, Biella (2016), Museo di Palazzo Poggi, Bologna - Pinacoteca Civica, Ascoli Piceno (2017), Galleria Anna Marra, Roma - Rossi & Rossi, Hong Kong (2018), Palazzo Martinengo, Brescia - MARCA, Catanzaro - Morandi Museum, Bologna - Meşher, Istanbul (2019).

Il 16 dicembre 2017 si è inaugurato il Museo Bertozzi & Casoni presso la Cavallerizza Ducale di Sassuolo, uno spazio permanente che raccoglie una selezione delle opere più significative della loro produzione artistica.

www.bertozziecasoni.it
www.museobertozziecasoni.com

Bertozzi & Casoni is a company founded in 1980 in Imola by Giampaolo Bertozzi (1957) and by Stefano Dal Monte Casoni (1961).

Their focus has been on exploiting a great artistic tradition while cultivating an original vocation for experimentation in sculpture and seeing ceramics as offering possibilities for "painted sculpture". They started to create their most important works in the 2000s: the "contemplations on the present" with references to the wide artistic category of *vanitas*, in which the attraction towards all that is short-lived, transient and uncared-for becomes an internationally recognised icon of a human condition that is not only contemporary.

Between composed surrealism and formal hyper-realism, Bertozzi & Casoni have been exploring the different forms of waste of contemporary society, without excluding cultural and artistic waste, in a production in which fantastic imagination and technical precision, figuration and abstraction, history and contemporaneity, degradation and beauty all form a part.

Critics, museums and leading Italian and international art galleries are interested in their work.

Main exhibitions: Tate Liverpool - Quadriennale in Rome (2004), Sperone Westwater, New York (2005, 2010, 2015), Ca' Pesaro, Venice (2007), Castello Sforzesco, Milan (2008), Venice Biennale (2009, 2011), All Visual Arts, London (2012), Museum Beelden aan Zee, The Hague - Beck & Eggeling, Düsseldorf (2013), Palazzo Te, Mantova (2014), Expo, Milan - Mambo, Bologna (2015), GAM, Palermo - Macist, Biella (2016), Palazzo Poggi Museum, Bologna - Pinacoteca Civica, Ascoli Piceno (2017), Anna Marra Gallery, Rome - Rossi & Rossi, Hong Kong (2018), Palazzo Martinengo, Brescia - MARCA, Catanzaro - Morandi Museum, Bologna - Meşher, Istanbul (2019).

On December 16th 2017 the Museum Bertozzi & Casoni opened at the Cavallerizza Ducale in Sassuolo, a permanent space that collects a selection of the most significant artworks of their artistic production.

www.bertozziecasoni.it
www.museobertozziecasoni.com

Stampa/*Printed by*
Grafiche Morandi, Fusignano
febbraio 2020